

IL FRONTE SICUREZZA

Macerata

Polizia, festa e riconoscimenti Dai salvataggi alla lotta alla droga, omaggio agli agenti in prima linea

Celebrato il patrono San Michele, Mangino: non solo contrasto dei reati, anche ascolto e aiuto
Consegnati encomi e lodi agli operatori che si sono distinti negli interventi più delicati



Un momento della cerimonia che si è svolta ieri nella cattedrale San Giovanni per il patrono della polizia di Stato

di Chiara Marinelli

Giornata di festa, ieri, per la polizia di Stato che, nella cattedrale di San Giovanni a Macerata, ha celebrato il suo patrono San Michele Arcangelo, con la messa officiata da monsignor Nazzareno Marconi, alla presenza delle autorità civili e militari della provincia, dei rappresentanti delle istituzioni, delle donne e degli uomini della polizia. La cerimonia è stata anche l'occasione per consegnare riconoscimenti ed encomi ai poliziotti che si sono distinti nei diversi ambiti di intervento della polizia. Nel suo intervento, il questore Luigi Mangino ha richiamato il significato della ricorrenza di San Michele Arcangelo, proclamato patrono della polizia da Papa Pio XII nel 1949, rappresentato con la spada nell'atto di sconfiggere il male. Mangino ha sottolineato come «la legalità costituisca un patrimonio comune e come la presenza sul territorio non si esaurisca nell'attività di prevenzione e contrasto dei reati, ma comprenda anche l'ascolto, l'orientamento e l'aiuto alle persone che si trovano in difficoltà». Il questore ha ringraziato quindi le donne e gli uomini della Questura di Macerata, del Commissariato di Civitanova e delle specialità della Polizia di

Stato, sottolineando «il valore del lavoro di squadra e della professionalità con cui ogni giorno vengono affrontate le diverse esigenze del territorio». Un particolare pensiero è stato rivolto ai poliziotti in quiescenza e agli appartenenti all'Associazione nazionale della polizia. Il questore ha inoltre rivolto un pensiero

ai poliziotti caduti nell'adempimento del dovere e ai loro familiari, alcuni dei quali presenti alla cerimonia. «Combattere il male non significa combattere le persone: significa difendere la dignità dell'uomo, la giustizia e la verità – ha detto nella sua omelia il vescovo Marconi –. Anche la parola polizia richiama

questa missione. Deriva dal greco pólis, «città», attraverso politeia, che indicava la vita e l'ordinamento della comunità. La polizia è dunque, nel suo significato più profondo, al servizio della comunità. E la comunità diventa civitas quando è fondata su regole, responsabilità, giustizia e bene comune. E non c'è civitas

senza verità». Al termine della celebrazione sono stati consegnati i riconoscimenti. Encomio all'assistente capo Fabrizio Bono; lode al sovrintendente Stefano Digani, all'agente scelto Giuseppe Izzo, all'agente scelto Chiara Moscatelli, al commissario capo Anna Moffa, all'ispettore Stefano Liberati, al sovrintendente Giuseppina Pinna, al sovrintendente Gionata Compagnucci, al vice sovrintendente Roberto Domizi, all'agente scelto Raffaele D'Antò, al commissario Maurizio Marcoaldi, all'ispettore Antonella Colella, al sovrintendente Flaviano Luciani, al sovrintendente Marco Francia, all'assistente capo Alessandro Viviani, all'agente scelto Alessandro Bartolucci, al vice ispettore Lorenzo Pezzola, all'agente Diego Capponi, al commissario capo Matteo Falzetti, all'agente Lorenzo Rocci. I riconoscimenti si inseriscono in operazioni che hanno consentito di assicurare alla giustizia persone responsabili di gravi reati – dallo spaccio di sostanze stupefacenti a episodi di tentato omicidio, violenza sessuale e maltrattamenti in famiglia – fino ad attività di ordine pubblico in occasione di incontri di calcio e interventi di soccorso pubblico, come il salvataggio di un giovane che stava per lanciarsi da una cavalcavia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Difendere la giustizia»

LA DISTINZIONE



Nazzareno Marconi
Vescovo di Macerata

«Combattere il male non significa combattere le persone: significa difendere la dignità dell'uomo, la giustizia e la verità. La parola polizia richiama questa missione. Deriva dal greco pólis, «città», attraverso politeia, che indicava la vita e l'ordinamento della comunità. Nel significato più profondo, la polizia è al servizio della comunità»

L'EX QUESTORE OSPITE DI BANCA MACERATA

Rapine negli istituti di credito, formazione con Iacobone

Le rapine in banca e alle Poste sono drasticamente diminuite. Ma proprio ora che il fenomeno sembra aver perso la pericolosità di un tempo, il rischio è quello di abbassare la guardia. È partendo da questa considerazione che Banca Macerata ha organizzato una giornata formativa sulla sicurezza. Dopo i saluti del dg Toni Guardiani e della responsabile dell'ufficio del personale Elisa Pierucci, è stato l'ex questore Giorgio Iacobone a ricostruire l'evoluzione del fenomeno. Un viaggio che ha riportato alla luce una stagione, quella dagli anni '70 fino al 2010, nella quale le rapine potevano trasformarsi in tragedie. Dal 2010, invece, nes-

suna rapina in banca o in un ufficio postale ha fatto registrare vittime se non tra gli stessi rapinatori. Un risultato che non è casuale e che è stato analizzato attraverso le principali misure di sicurezza passiva. Ma tra gli elementi da non sottovalutare c'è anche la scelta della sede. La location, infatti, può fare la differenza. Significativo il caso dell'ufficio postale di via Lorenzoni a Macerata, teatro in passato di diverse rapine. Il trasferimento della sede in via Indipendenza ha coinciso con l'azzeramento del fenomeno. È intervenuto, tra gli altri, l'ispettore Stefano Liberati, negoziatore alla Questura di Macerata.



Giorgio Iacobone durante l'incontro nella sede di Banca Macerata